

Giovani imprenditori? Un po' per vocazione ma anche per necessità

L'indagine di Camera di commercio

di **FABIO LOMBARDI**

— MONZA —

IN BRIANZA un giovane su quattro sotto i 30 anni è disoccupato mentre praticamente un'impresa su 10 è controllata o di proprietà di un «under 30». Sono i dati da cui ha mosso la Camera di commercio territoriale per effettuare l'indagine «L'impresa dei giovani in Italia e in Lombardia: attori, valori e sfide tra tradizione e cambiamento» realizzata dall'Istituto Giuseppe Toniolo su 9000 imprenditori in Italia di cui 1500 lombardi e 150 brianzoli. Un'indagine per capire come i giovani «vedono il lavoro autonomo» e da cui è emerso come oggi per gli under 30 è meglio essere «imprenditori di se stessi».

I GIOVANI con una propria attività considerano il lavoro come una modalità di realizzazione (91%) e una fonte di successo (80,6%), contro rispettivamente l'86,6 per cento e il 70,4 per cento di chi ha un contratto a tempo indeterminato. Riguardo alle azioni da intraprendere, secondo gli under 30, per migliorare la condizione delle nuove generazioni, la priorità è l'occupazione (47,8%). Gli investimenti per ricerca e in-

novazione assieme a quelli di incentivo all'imprenditoria giovanile arrivano complessivamente al 18,9 per cento. Segue la necessità

di miglior raccordo tra istruzione e mercato del lavoro (18,3%). Gli interventi di sostegno al reddito sono l'azione principale da intraprendere solo per il 5,6% degli intervistati.

Risultati presentati nel corso di un incontro al quale sono intervenuti tre rappresentanti dell'imprenditoria giovanile: Filippo Berto, Niccolò Campanini, Pier-sergio Trapani, presidenti e vice-presidenti rispettivamente dei gruppi giovani di Confartigianato, Confindustria e Confcommercio Brianza.

E NELLA NOSTRA regione? Potendo scegliere due giovani lombardi su cinque vorrebbero un lavoro autonomo. Il posto fisso, forse anche per colpa della crisi e delle difficoltà occupazionali, resta la prospettiva «solo» per uno su quattro. Che lavorare «in proprio» sia una scelta, e non solo una necessità dettata dalle difficoltà occupazionali che il Paese sta vivendo, è confermato dagli alti tassi di soddisfazione che i giovani lavoratori autonomi hanno in relazione a differenti aspetti connessi alla qualità del lavoro. In particolare, si sentono più realiz-

zati rispetto a chi lavora per altri (91% contro l'87,2% di chi ha un contratto a tempo indeterminato e il 75,9% di chi ha un'occupazione a tempo determinato) e due su tre riescono a svolgere un lavoro coerente con il proprio percorso di studio (per chi è dipendente si scende a 1 su 2).

L'IMPRESSIONE è poi che per i giovani ci siano strutture (in particolare il mondo politico, ma anche banche e sindacati), che in Italia più che in altri Paesi, rimino contro. A testimoniare sono soprattutto le risposte di un focus group di 6 imprenditori brianzoli under 30 inserito nell'indagine.

«L'accesso al credito è sempre più complicato». «Gli strumenti offerti dalla Pubblica amministrazione (doti ecc.) si rivelano poco efficaci soprattutto per le modalità di accesso alle risorse erogate e le lunghe e macchinose pratiche», «il sistema politico amministrativo nel complesso sembra rallentare e non fluidificare i processi del fare impresa», sono alcune delle risposte che arrivano fino a considerare Expo 2015 (da molte parti, soprattutto istituzionali, indicata come grande opportunità, «una chance per pochi e limitata nel tempo ai mesi che precedono e seguono l'evento» in cui «l'Italia farà una pessima figura» e «finirà a tarallucci e vino».

fabio.lombardi@ilgiorno.net

ATTIVITÀ AUTONOME

Con la crisi occupazionale cresce l'interesse nonostante tasse, politica e burocrazia

CONFINDUSTRIA ANALISI CONGIUNTURALE FLASH

Un settembre finalmente positivo

Crescono fatturato e produzione

È STATO un settembre in ripresa per l'industria manifatturiera brianzola. Lo testimoniano i risultati dall'indagine congiunturale flash condotta su un campione rappresentativo di imprese manifatturiere associate a Confindustria Monza e Brianza che hanno fatto segnare un aumento della produzione. Il 67 per cento della attività ha infatti registrato un incremento della produzione contro un 8 per cento che l'ha vista calare. Bene soprattutto i settori: metalmeccanico, chimico, legno-arredo e le altre manifatture. Più stabili, secondo un trend già evidenziato, il tessile-abbigliamento e l'alimentare.

LE SCORTE di materie prime e di prodotti finiti vengono giudicate in larga misura normali. Il fatturato viene giudicato in aumento dal 64 per cento degli imprenditori interpellati e il portafoglio ordini a fine mese nel 51 per cento dei casi. Per la prima volta da molti mesi, il 49 per cento delle imprese del campione dichiara un tasso di utilizzo degli impianti fra il 76 e il 100 per cento del potenziale.

Continua infine la discesa dello stock di imprese che ha fatto ricorso agli ammortizzatori sociali: passano infatti da 94 a 88 per un totale di 3.901 dipendenti contro i 4.832 del mese precedente.

I DATI

I settori

Il 67% della industrie manifatturiere ha registrato un incremento della produzione contro un 8% che l'ha vista calare. Bene soprattutto i settori: metalmeccanico, chimico, legno-arredo

I conti

Il fatturato viene giudicato in aumento dal 64% degli imprenditori interpellati da Confindustria e il portafoglio ordini a fine mese nel 51% dei casi

OSSIGENO
Il settore meccanico è fra quelli che hanno registrato un miglioramento



GLI ESEMPI



Filippo Berto

Occorre riscoprire il valore del lavoro nonostante il sistema non tifi per noi



Niccolò Campanini

L'analisi mostra come nonostante le difficoltà ci sia fra i giovani la volontà di fare impresa



Piersergio Trapani

Non bisogna piangersi addosso. Le critiche a Expo? Io dico che bisogna essere Expottimisti

SODDISFAZIONE
CHI LAVORA AUTONOMAMENTE
SI SENTE PIÙ REALIZZATO
RISPETTO AI DIPENDENTI

SCETTICISMO
FRA GLI IMPRENDITORI SENTITI
DIVERSI PENSANO CHE EXPO SARÀ
UNA BRUTTA FIGURA PER L'ITALIA



9,5%

È la quota di imprese brianzole controllate o di proprietà di minori di 30 anni